

IL CANCELLO

Ti muovi piano tra quegli alberi,
giocando a nascondere il viso
ma le tue scarpe gialle ti han tradito e ti ho riconosciuto
mi vieni incontro col sorriso sgangherato che sai fare tu
ed agitando braccia e mani, piano mi chiami.
E come ogni mattina mi chiederai i soldi per un caffè
e come sempre io ti risponderò:
vieni a prenderlo con me

E per la strada gli occhi tuoi
si riempiranno dei colori della città
e non avrai parole
per raccontarmi la tua felicità,
ma fino a farmi male stringerai
la mano mia, dicendomi:
Non andiamo più via!"
E dentro al bar ti guardo ancora,
come la prima volta:
gli occhi smarriti di bambina
che ha paura,
io non vorrei dirtelo mai,
ma adesso è ora,
vieni con me, domani torneremo ancora.

Attraversando insieme quel cancello
mi domando che importanza ha
stare di qua o di là da quello,
in rispettabile società,
e chi l'avrà tracciato il confine
tra l'intelligenza e la pazzia?
Forse lo stesso che ha paura della sua fantasia.
Fissi lo sguardo in alto e, sottovoce,
mentre insisti che lo faccia anch'io:
"Lo vedi il cielo quant'è grande,
e quello è tutto mio!"

Canzone mia come vorrei
farti salire sopra i tetti della città
a respirare il vento
a colorarti di tutta l'umanità
e con le note della tua melodia
cancellare il nastro della sua follia.
E mentre vado mi guardi ancora,
come la prima volta:
gli occhi ormai stanchi di una donna

sempre sola

e quel pensiero fisso ,ormai,

ritorna ora:vieni con me, farai la vita mia più vera!